

GIULIO MANGLAVITI | *La folla è femmina*

19.08 - 23.09

**Sottogiudecca**, il nuovo spazio interamente dedicato al contemporaneo a Reggio Calabria, presenta in anteprima la personale di pittura di **Giulio Manglaviti** dal titolo *“La folla è femmina”*, sabato **19 agosto** alle ore **19.00**.

A distanza di sei anni dalla sua profetica partecipazione alla \*mostra/dibattito sui limiti e le opportunità del fare arte nella società contemporanea - organizzata dalla **Galleria Arte Toma** in occasione della XIII Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI - **Giulio Manglaviti** approda nell'underground di **Via Giudecca 23** con un progetto in divenire, che racconta di ciò che nel frattempo è diventato il suo \**Pane quotidiano*: il Ritratto.

Una virata significativa nel suo **ventennale percorso informale** estremamente fedele a sé stesso (*Egoismo*), in cui ha indagato scale e rapporti tonali con un tratto sempre affilato e deciso. Un'estetica del *less is more* che è coerente con la resa compatta e asciutta delle sue sculture, e l'uso sperimentale che fa del medium fotografico.

Il ritratto gli offre ora l'opportunità di ricomporre questi frammenti di ricerca in una **sintesi matura** di questi linguaggi.

La mostra ha volutamente l'assetto di un cantiere, uno studio improvvisato in cui l'artista presenta “in rotazione” parte di questo **monumentale work in progress iniziato nel marzo 2020**, quando l'isolamento forzato e l'assenza di contatto fisico lo conducono ad un'urgenza di rappresentazione del volto e delle espressioni umane.

Giulio registra uno **schedario di oltre 500 volti** di persone reali e identità fittizie, in **impressioni a olio su carta**.

In questo contesto la folla dei suoi ritratti reagisce come antidoto alla solitudine imposta dalle misure di contenimento, mentre l'esercizio pittorico diventa una pratica quotidiana necessaria per esorcizzare paure e fantasmi interiori. Ogni volto è reso secondo l'istinto del momento, in rapporto ad una precisa ricerca poetica.

Un **caos calcolato**, che risponde ad una volontà progettuale lucida, evidente già nella scelta del formato standard A3 e l'uso di un tratto seriale che identifica una matrice più marcatamente gestuale o materica.

In mostra si è volutamente deciso di scardinare questi cicli e ricomporli in un pattern di grande **prepotenza espressiva**, con effetto assordante e disorientante per lo spettatore che si ritrova con *mille occhi addosso* (500x2).

Il concetto di folla - nella sua accezione contemporanea - evoca in noi un istintivo senso di disagio e straniamento, strettamente legato a quei divieti di assembramento che negli ultimi anni hanno tenuto le nostre vite a debita distanza, anche quando dopo la prima emergenza siamo tornati a vivere la nostra socialità a facce coperte.

Il titolo, che allude alla moltitudine di volti in mostra, cita l'assunto di **Emil Ludwig**, scrittore tedesco di origine ebraica (celebre per le sue biografie di statisti e personaggi storici del calibro di Napoleone e Cristo), il cui volume postumo *“Tre ritratti di dittatori. Mussolini, Hitler e Stalin”* (Ginkgo edizioni, 2013), raccoglie interviste e dichiarazioni utili alla ricostruzione di queste ingombranti figure del ventesimo secolo. Per giustificare la presa di potere e la lunga tenuta di queste dittature, il giornalista afferma: *“La folla ama gli uomini forti. La folla è femmina”*, enfatizzando una visione in cui la **manipolabilità delle masse** è direttamente proporzionale al fascino della pubblica adunata, a quel sentire diffuso di inebriante partecipazione in cui la volontà del singolo è trascinata dal **potere orgiastico della folla**, catalizzata da una figura maschile dominante. Anche nel mondo di Giulio, creatore e demiurgo, i suoi personaggi si muovono tra reality e fiction interpretando i ruoli che lui stesso gli affida.

Nella **project room** va in scena *“Multivisione dell'egoismo di Giulio”* (installazione video, 00.32', 2023 - editing Giulia Toma), l'**opera multimediale** presentata in concorso alla XVI° edizione del **Talent Prize** di Inside Art.

Un flusso video continuo e accelerato che destabilizza la percezione dei singoli volti assorbiti da un effetto di costante distorsione visiva, in contrasto con il *rumore rosa* di sottofondo che veicola un messaggio occulto e assoggetta lo spettatore ad uno stato di **trance ipnotica**. Dal confronto tra risultati e intenzioni estremamente diverse nasce un **racconto corale disturbato**, in cui tutti i ritratti partecipano **1:1** al processo di riscoperta della figura. I suoi personaggi perdono forma e prendono ombra, per assumere uno spessore di entità.

La provocazione sta proprio nell'idea che una fotografia e una sindone possano avere la stessa potenza evocativa e uguale valore di testimonianza, pur rappresentando il materiale e l'immateriale, una manifestazione tangibile e una *impressionabile*, che richiede sempre un “atto di fede” tra colui che guarda e chi si lascia osservare.

La mostra, che gode del patrocinio dell'Associazione 'Amici del Museo di Reggio Calabria' e dell'Associazione 'Anassilaos', sarà **visitabile fino al 23 settembre 2023** (LUN 16.30-20.30; MAR-SAB 09.00-13.00/16.30 - 20.30).



**GIULIO MANGLAVITI | *La folla è femmina***

**19.08 - 23.09**

BIO / CV

**Giulio Manglaviti** - classe '82, poliedrico artista visivo, si muove tra disegno, incisione, pittura, scultura e fotografia.

Nella sua lunga formazione artistica, tra il 2006 e il 2018 consegue numerosi titoli accademici presso l'ABARC di Reggio Calabria (Quadriennio Decorazione - Biennio Scultura - Biennio Arte Terapia - Biennio Pittura - Biennio Grafica d'Arte - Triennio Scultura). Contemporaneamente conduce un'instancabile sperimentazione di tutte le arti plastiche, all'interno di una poetica denominata "*Egoismo. Autoritratti interiori*". Di recente il suo lavoro entra nel volume "*Ars Sine Tempore. Viaggio nell'arte di Calabria dal XIX secolo ad oggi*", a cura di Enzo Le Pera (2021, Ferrari ed.). Attualmente l'artista vive e lavora a Reggio Calabria.

*"L'Egoismo nasce come "spazio vitale", luogo incontaminato, vergine, cristallino, dove solo io posso entrare ed essere; come nel film Stalker di Andrej Tarkovskij, è la "zona", un ambiente inaccessibile a tutti tranne a chi ha un desiderio irrefrenabile di volerla esplorare, di volerla comprendere. Ogni opera è una rilettura di un'orma centrale che è delineata da un segno, il quale attraversa tutto il perimetro della superficie, quindi una corona intorno a un gesto, istintivo e mai ripetitivo perché ogni volta diverso e imperfetto. [...] Con la pandemia di Covid19, tutto è cambiato e, inevitabilmente, anche la mia produzione. In studio sempre da solo a lavorare, ho avuto istintivamente la necessità di cominciare una nuova analisi sulla persona, sull'essere umano, sul soggetto. La motivazione può sembrare assurda, ma per me era necessaria la "presenza": circondarmi di gente di tutti i tipi, dai mostri della mente a persone conosciute, dagli amici agli spregevoli... tutta questa produzione consta di circa cinquecento dipinti ad olio su carta che verranno esposti a breve in una grande mostra. Certamente è una parentesi figurativa necessaria, un'esperienza che mi ha fatto maturare, ma resto un artista informale."*

(estratto da "*L'arte mia*", intervista a cura di Valentina Tebala - SmallZine n. 46, primavera 2023).

Tra le principali partecipazioni si segnalano: Premio Museo Fondazione Luciana Matalon (Milano, 2006); Castello Aragonese (Reggio Calabria, 2007 - personale fotografica); Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse (Firenze, 2008 - personale di grafica e pittura); Istituto de Arte Contemporanea de Madalena, Recife (Brasile, 2010); Combat Prize (Livorno, 2011); Premio Internazionale d'Arte Limen (Vibo Valentia, 2012); ViArtis - Ecolandia (Arghillà - RC, 2013); Leucò Art Gallery - Palazzo Isimbardi (Milano, 2013); Premio Young at Art - MACA (Acri - CS, 2013); Paratissima (Torino, 2013); Biennale d'arte di Mulhouse (Francia, 2015); Miramare (RC, 2016); Apulia Land Art Festival (Margherita di Savoia - BT, 2017); Biennale Internazionale d'Arte Sacra Contemporanea (Palermo, 2018); Fondazione G. Amendola (Torino, 2018); Palazzo della Cultura (RC, 2020); Palazzo Fani (Tuscania, 2023).